

## Rinnovabili, dibattito in Commissione Ue su eliminazione obiettivo vincolante al 2030

Il timore è che gli incentivi alle rinnovabili facciano aumentare i costi dell'energia per le industrie europee rendendole meno competitive

Giovedì 16 Gennaio 2014

All'interno della Commissione Europea si è aperto un acceso dibattito sulla riduzione degli obiettivi fissati per la produzione di energia rinnovabile al 2030, a causa del timore che i sussidi per questo genere di fonti stiano facendo aumentare i costi industriali dell'elettricità per le industrie del vecchio continente, riducendone la competitività.

È quanto scrive il Financial Times, citando fonti ben informate. A spingere per l'eliminazione di un obiettivo vincolante, scrive la testata Usa, è soprattutto il Regno Unito, che sta investendo sul nucleare e esaminando le potenzialità dello sfruttamento delle risorse di shale gas sul proprio territorio.

### In discussione una proposta di compromesso

A battersi per la fissazione di target obbligatori è invece la Germania, che sta chiudendosi i suoi reattori nucleari e ha quindi bisogno di puntare sulle energie alternative. Una proposta di compromesso che sarebbe in corso di discussione è la fissazione di un **obiettivo non vincolante del 27% di energia elettrica prodotta da rinnovabili**. Per rendere credibile un obiettivo non vincolante, hanno spiegato le fonti, occorrerebbe però un **rafforzamento delle norme sull'efficienza delle reti**, con target obbligatori sugli investimenti in infrastrutture innovative come le smart grid e una gestione migliore del 'power-sharing' transfrontaliero.



### Prezzi dell'energia, in crescita il divario tra Usa e Europa

A preoccupare è il crescente divario tra i prezzi dell'energia pagati in Europa e in Usa, dove - secondo dati della Commissione Ue - il boom dello shale ha abbattuto del 66% i costi del gas per le industrie dal 2005 al 2012, laddove nel vecchio continente si è assistito, nello stesso periodo, a un incremento del 35%. Secondo Londra, è opportuno concentrarsi più sugli obiettivi di riduzione delle emissioni, raggiungibili anche puntando sull'efficienza, che su quelli relativi alla produzione di energie rinnovabili. A tale proposito, conclude il Financial Times, Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Spagna e Olanda concordano tutti su una riduzione delle emissioni di CO2 di almeno il 40% nel 2030 rispetto ai livelli del 1990. (fonte: AGI)